

# EURYDICE

## 1. PRESENTAZIONE DEL VOLUME

### KEY DATA ON EARLY CHILDHOOD EDUCATION AND CARE IN EUROPE 2019

Anno di pubblicazione: 2019

L'educazione e cura della prima infanzia (*early childhood education and care – ECEC*) – la fase che precede l'istruzione primaria – è sempre più considerata la fase del ciclo educativo che getta le basi per l'apprendimento permanente e per lo sviluppo della persona.

Questa 2° edizione registra i progressi fatti dai paesi europei nelle aree qualitative chiave identificate dalla Raccomandazione del Consiglio relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia del 22 maggio 2019.

Il Rapporto fornisce ai decisori politici, ai ricercatori e alle famiglie un rapido accesso ai dati comparativi internazionali e una grande quantità di esempi di politiche nazionali attualmente attuate nei paesi europei sull'educazione e cura della prima infanzia.

La **1° parte** del rapporto mostra indicatori sulle aree chiave di qualità relative alla gestione, all'accesso, al personale, alle linee guida educative, così come alla valutazione e al monitoraggio.

Il rapporto analizza in modo trasversale queste aree con un approccio centrato sul bambino e con una attenzione speciale alla correlazione fra le politiche attuate nelle diverse aree.

L'importanza dell'inclusività nell'educazione è un altro elemento che viene considerato come parametro di alta qualità dell'ECEC in quanto è fondamentale per aumentare l'equità e l'uguaglianza della società.

La **2° parte** mostra il quadro nazionale con schede specifiche che evidenziano gli aspetti principali di ogni sistema di educazione e cura della prima infanzia, inclusi i diagrammi delle relative strutture.

Lo studio copre un campo molto vasto, in quanto comprende non solo l'offerta presso delle strutture, ma anche i servizi domiciliari regolamentati nei settori pubblico e privato in **38 paesi europei** (43 sistemi educativi) che partecipano al programma dell'Unione europea Erasmus+: **i 28 Stati membri dell'Unione europea, più Albania, Bosnia Erzegovina, Svizzera, Islanda, Liechtenstein, Montenegro, Macedonia del Nord, Norvegia, Serbia and Turchia.**

## 2. Scheda di Scuola 24 del 5 luglio 2019

**Pubblicato il rapporto Eurydice sull'educazione e cura della prima infanzia in Europa**  
di Scuola24

In che modo è organizzata in Europa la fase educativa che precede l'istruzione primaria? A questo interrogativo risponde il nuovo rapporto della rete Eurydice "Cifre chiave sull'educazione e la cura della prima infanzia in Europa", che fornisce una panoramica comparativa di questa fase del ciclo educativo in 38 Paesi europei. Il rapporto è uscito ieri e mostra come l'accesso universale, l'alta qualità e l'integrazione dei servizi di educazione e cura della prima infanzia siano aspetti ancora non raggiunti in molti dei Paesi presi in esame.

Avere un posto a costi accessibili è ancora difficile per molte famiglie con bambini di età inferiore a 3 anni. Le cose migliorano per i bambini più grandi: metà dei paesi europei garantisce l'accesso dall'età di 3 anni. L'Italia non fa eccezione per quel che riguarda la difficoltà per le famiglie di ottenere un posto nei nidi d'infanzia. Allo stesso tempo, però, per i bambini più grandi la percentuale di partecipazione nella fascia di età 3-6 anni è vicina al 95% (benchmark europeo fissato per il 2020).

L'impiego di personale altamente qualificato – con una laurea di primo livello o superiore – garantisce la creazione di ambienti di apprendimento più stimolanti, una cura e supporto più

adeguati. Anche in Italia, a partire dal prossimo anno scolastico, gli educatori dei nidi d'infanzia pubblici dovranno avere una laurea di primo livello, allineandosi così alla tendenza della maggior parte dei paesi europei.

Ciò che caratterizza i sistemi educativi con una qualità più elevata è il livello di integrazione del sistema da 0 a 6 anni di età. Per valutare questo parametro sono stati presi a riferimento: livello di formazione del personale, l'applicazione di linee guida educative per l'intera fase 0-6 anni, la gestione e l'unitarietà delle strutture. Il luogo in cui si svolge l'attività educativa è fondamentale per dare ai bambini il senso di attaccamento e stabilità.

Nella maggior parte dei paesi europei, la prima infanzia è organizzata in strutture separate per le due fasce di età, indicate come 0-3 e 3-6 anni. Meno di un terzo dei paesi presi in esame ha una struttura unica, principalmente si tratta dei paesi nordici e delle aree baltica e balcanica. In tutti questi paesi è presente anche una gestione unitaria da parte del Ministero dell'istruzione.

Nei paesi con strutture diverse in base all'età dei bambini, prevale il sistema a gestione separata: di due ministeri o autorità distinte, come nel caso dell'Italia, in cui l'organizzazione dei servizi 0-3 è decentrata, mentre quella dei bambini più grandi spetta al Miur.

In questo quadro, l'Italia risulta fra i paesi che hanno un sistema totalmente separato. Nonostante le novità introdotte nel 2015 con la legge 107 per lo sviluppo di un sistema integrato 0-6, manca di fatto un livello di formazione unico per tutto il personale, non ci sono linee guida educative uniche per tutto il periodo, la gestione rimane in capo a due soggetti diversi (Miur e Regioni) e, infine, i bambini trascorrono le due fasi del percorso in strutture organizzative separate.

### **3. Un approfondimento**

*Un articolo di Erika Bartolini – 4 luglio 2019*

#### **CHI BEN COMINCIA...**

*...i paesi europei affrontano la sfida sull'innalzamento della qualità dei sistemi di educazione e cura della prima infanzia.*

L'educazione e cura della prima infanzia (*Early childhood education and care – ECEC*) coinvolge, in genere, bambini dalla nascita fino all'età di ingresso all'istruzione primaria, di norma all'età di 6 anni.

Attualmente, nell'Unione europea vivono 31 milioni di bambini sotto i 6 anni di età. Tuttavia, non tutti hanno accesso a questo tipo di offerta. Infatti, solo il 34% dei bambini – circa 5 milioni – con meno di tre anni partecipa all'ECEC. La percentuale è più alta per i bambini più grandi, fra i tre e i sei anni di età e supera la media del 95% per i bambini di 4 anni di età, che era l'obiettivo che si erano posti gli Stati membri nell'ambito del Quadro strategico ET2020. Tuttavia, esiste ancora 1 milione di bambini di età superiore a tre anni in Europa non accede ai servizi per l'infanzia.

Eppure, nel 2017 i leader dell'Unione europea avevano dichiarato che l'ECEC, intesa come il diritto a un buon inizio di vita e come diritto ad apprendere e crescere, è uno dei principi chiave del Pilastro europeo dei diritti sociali. Nel documento siglato nel 2017, si specifica che l'ECEC deve essere accessibile economicamente e di buona qualità. Al fine di definire cosa questo significhi, nel maggio 2019, il Consiglio ha adottato una Raccomandazione relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia.

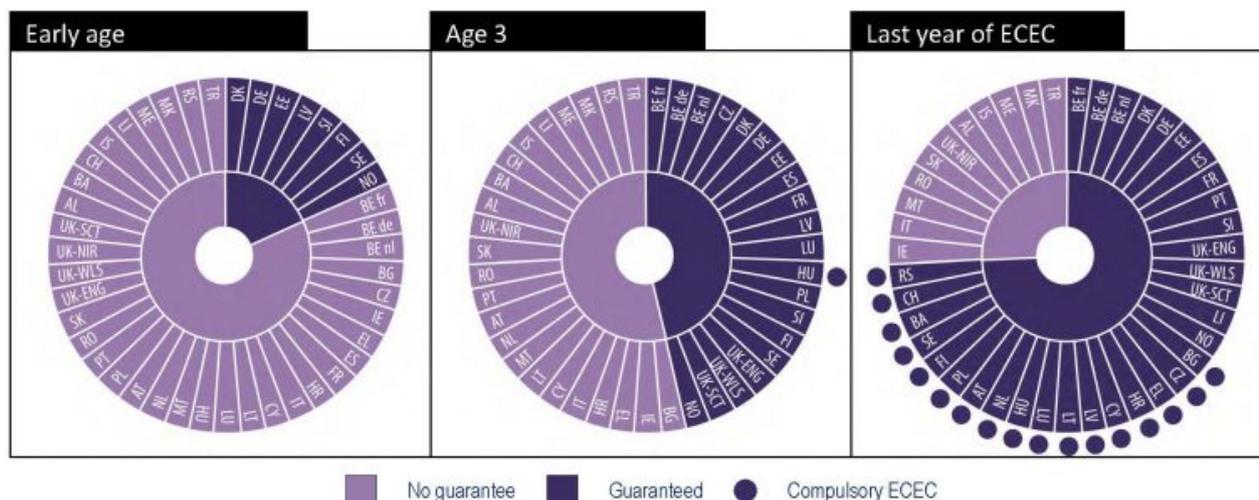
Parallelamente, la rete Eurydice ha sviluppato il rapporto *Key data on Early childhood education and care in Europe*, al fine di fornire un supporto a questi sviluppi nelle politiche fornendo un'analisi aggiornata dei sistemi di ECEC in Europa e incentrandosi sulle dimensioni della qualità evidenziate nella raccomandazione: accesso, gestione, personale, linee guida educative, valutazione e monitoraggio.

#### **Accesso**

Attualmente, in Europa ci sono due approcci adottati per garantire l'accesso universale all'ECEC: il diritto legalmente riconosciuto a un posto e/o l'obbligo di frequenza. L'età in cui i bambini hanno il diritto al posto nell'ECEC varia molto fra i 15 paesi che lo prevedono (cfr. Figura 1). Otto paesi della Rete prevedono questo diritto dalla na-

scita o immediatamente dopo la fine del congedo parentale. Sette paesi dall'età di tre anni e due paesi per l'ultimo anno. In circa 11 paesi la frequenza è obbligatoria.

**Figura 1 – Garanzia di accesso all'ECEC, 2018/2019**



Source: Eurydice.

Nel resto dei paesi, circa un quarto, non è previsto né un obbligo né un diritto al posto. Nonostante ciò, nella maggior parte di questi paesi, le percentuali di partecipazione dai tre anni in poi, sono da considerarsi elevate.

Negli ultimi cinque anni, cinque paesi (Cechia, Croazia, Lituania, Finlandia e Svezia), hanno introdotto l'obbligatorietà dell'ECEC l'anno precedente l'inizio dell'istruzione primaria. Grecia e Ungheria hanno prolungato il periodo di frequenza obbligatoria da uno a due anni e tre anni rispettivamente. Inoltre, un diritto legalmente riconosciuto a un posto nell'ECEC è stato esteso in Cechia, Polonia e portogallo, facendolo partire da 3 o 4 anni.

Ancora, un quarto dei sistemi di istruzione europei non ha un quadro normativo che assicuri un posto per ogni bambino nell'ECEC. In alcuni di questi paesi, la ragione può essere un accesso all'ECEC generalmente meno formale già in partenza. La domanda è più alta dell'offerta in genere nell'ultimo anno prima dell'inizio dell'istruzione primaria nella Comunità francese del Belgio, in Italia, Romania, Slovacchia, Montenegro e Turchia.

In Europa, la maggior parte delle famiglie paga per accedere all'ECEC per i bambini di età inferiore a 3 anni. Attualmente, solo la Lettonia garantisce un posto gratuito in strutture pubbliche per ogni bambino dall'età di un anno e mezzo. In Lussemburgo, Lituani, Romania e Montenegro l'accesso all'ECEC è gratuito ma non sono garantiti i posti. Nei rimanenti paesi, le famiglie devono pagare fin dai primi anni. I costi mensili maggiori sono in Irlanda, Paesi Bassi, Regno Unito e Svizzera. Per esempio, in Irlanda le famiglie pagano in media 771 Euro al mese.

La disponibilità di ECEC gratuita aumenta in modo considerevole all'età di tre anni e continua per ogni anno di età fino a raggiungere l'universalità e la gratuità in quasi tutti i paesi europei l'anno che precede l'ingresso alla scuola primaria.

Un altro modo per ampliare il bacino di fruitori dei servizi di ECEC, è creare dei sistemi integrati. Infatti, l'educazione e cura della prima infanzia, si compone di due aspetti: quello della cura, storicamente collegata ai servizi per i bambini più piccoli principalmente allo scopo di facilitare il lavoro dei genitori, e quello educativo, solitamente riservato ai bambini più grandi, anche in vista del loro ingresso nell'istruzione primaria.

Ciò che però caratterizza i sistemi educativi con una qualità dell'ECEC più elevata, è il **livello di integrazione** del sistema da 0 a 6 anni di età. Un dato che emerge dallo studio, è che i paesi europei si stanno muovendo sempre più verso l'integrazione dei due sistemi di ECEC e delle rispettive normative.



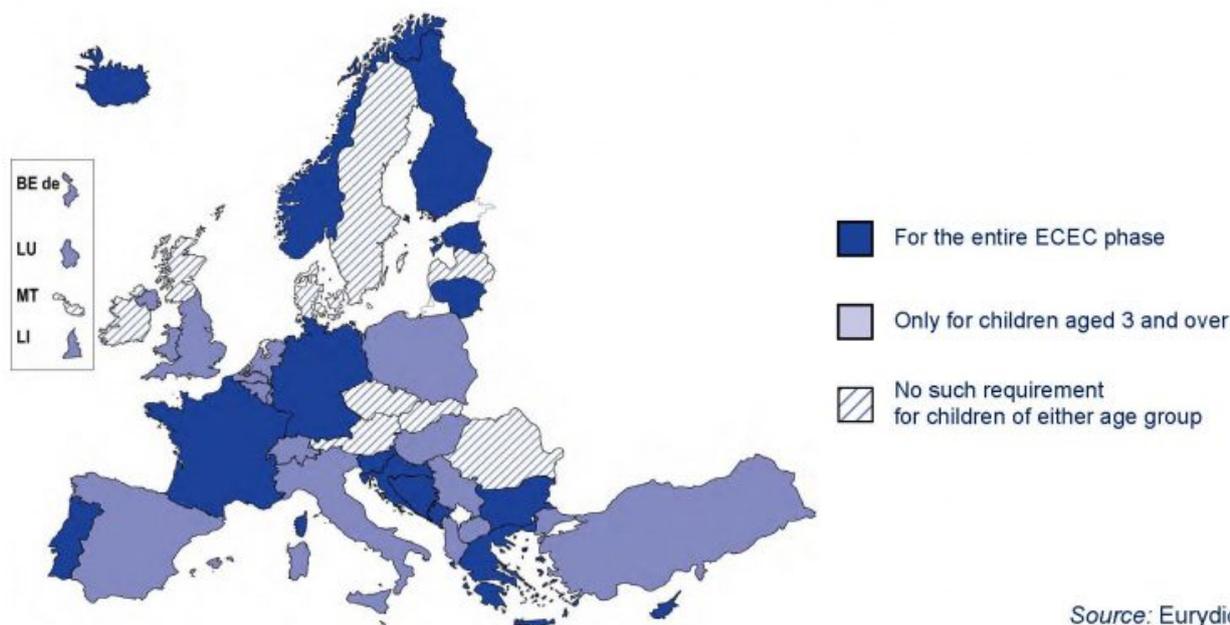
trata, mentre quella delle scuole dell'infanzia è di pertinenza del Ministero dell'istruzione.

Fanno eccezione alcuni paesi come Irlanda, Lussemburgo, Malta e Romania in cui, pur avendo strutture separate per le diverse fasce di età, la gestione ricade integralmente su una sola autorità, principalmente il Ministero dell'istruzione.

### Personale

L'impiego di personale altamente qualificato – con una laurea di primo livello o superiore – garantisce più facilmente la creazione di ambienti di apprendimento più stimolanti e una cura e supporto più adeguati. Tuttavia, solo un terzo dei paesi europei richiede che almeno un membro del personale per gruppo di bambini sia altamente qualificato. In un altro terzo di paesi, il personale deve essere altamente qualificato solo nella seconda fase del percorso ECEC, per bambini di età superiore a tre anni (cfr. Figura 3). Anche in Italia, a partire dall'anno scolastico 2019/2020, le educatrici e gli educatori dei nidi d'infanzia pubblici dovranno essere in possesso di un titolo di una laurea di primo livello.

**Figura 3 – Personale con un titolo minimo di primo livello (ISCED 6), 2018/2019**



La figura dell'assistente è presente in più della metà dei paesi. Nel 50% dei casi agli assistenti non è richiesta alcuna formazione nel campo specifico dell'ECEC né prima né durante l'attività lavorativa.

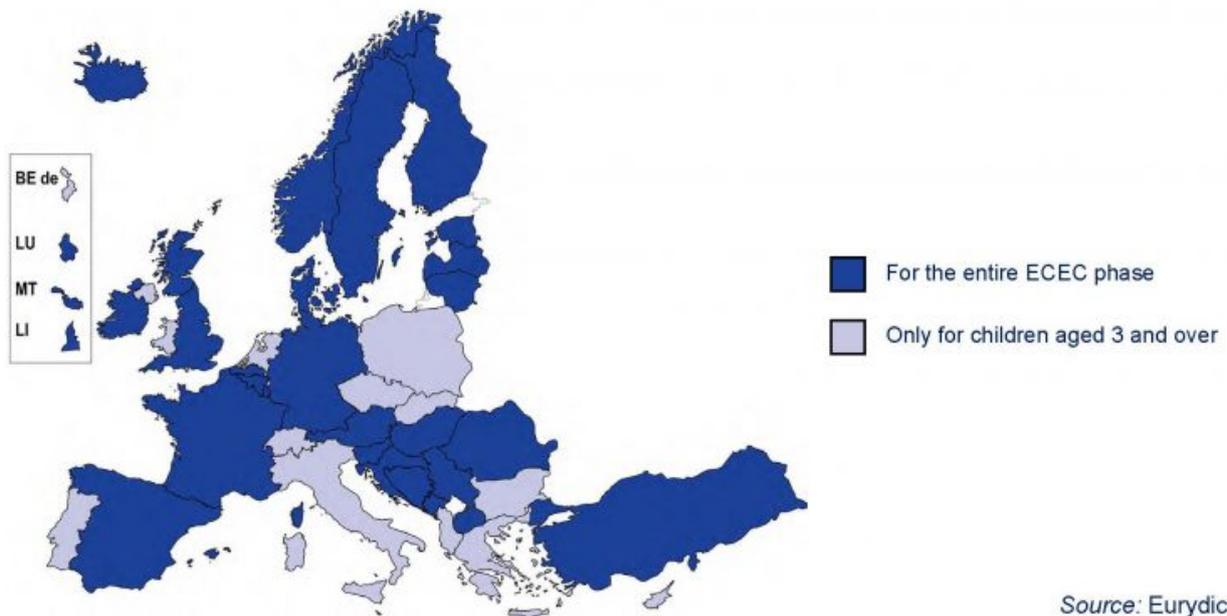
A 2 anni di età, il numero massimo di bambini per educatore varia fra 3 (Montenegro e Norvegia) e 18 (Spagna). A 4 anni di età, il numero massimo di bambini per insegnante è 20 o più nella maggior parte dei paesi. Il rapporto insegnante/bambino per questa fascia di età è 10 in Irlanda, Ungheria, Finlandia, Regno Unito (Scozia) e Norvegia.

### Linee guida

In tutti i paesi europei, le autorità di riferimento per l'ECEC hanno emanato linee guida ufficiali per assicurare la componente educativa dell'offerta. Il contenuto di questi documenti varia fra i paesi ma, in genere, fanno riferimento allo sviluppo o agli obiettivi di apprendimento e ad attività commisurate all'età, talvolta nella forma di un curriculum standard. Tuttavia, in circa un terzo dei paesi europei, il contenuto educativo è richiesto solo per i bambini di età superiore a 3 anni (cfr. Figura 4). Le linee guida educative generalmente evidenziano lo sviluppo emotivo, personale e sociale dei bambini; lo sviluppo fisico, le abilità artistiche e di comunicazione, la comprensione del mondo, le capacità collaborative e l'educazione alla salute. La con-

sapevolezza delle lingue straniere e l'istruzione digitale sono meno frequentemente menzionate e sono in genere destinate ai bambini più grandi.

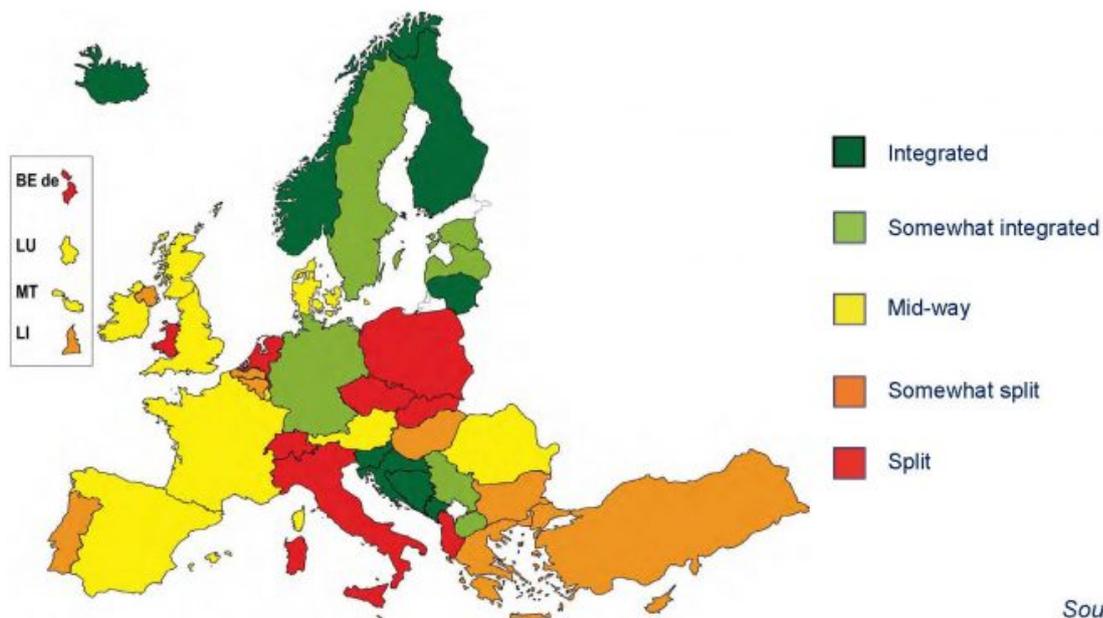
**Figura 4 – Linee guida con contenuto educativo, 2018/2019**



### Grado di integrazione dei sistemi di ECEC

I sistemi di ECEC dei paesi europei possono essere posizionati in una scala da integrati a separati in base ai criteri di qualità descritti sopra: strutture uniche o separate, gestione di una singola o doppia autorità, il personale altamente qualificato – con una laurea di primo livello o superiore – per tutto la fase dell'ECEC, linee guida educative che si applicano a tutte le strutture dell'ECEC (cfr. Figura 5).

**Figura 5 – Grado di integrazione dei sistemi ECEC, 2018/2019**



In questo quadro, l'Italia, che ha recentemente visto l'introduzione del sistema integrato 0-6, nello studio risulta fra i paesi che hanno un sistema totalmente separato. Infatti, nonostante le novità introdotte nel 2015 con la legge n. 107, non ci sono linee guida educative uniche per tutto il periodo, la gestione, a parte alcuni aspetti educa-

tivi e finanziari, rimane in capo a due soggetti diversi – Ministero dell’istruzione e Regioni – per le due fasce di età e, infine, i bambini trascorrono le due fasi del percorso precedente la scolarizzazione in strutture organizzative separate. Infine, nell’anno scolastico di riferimento 2018/2019, manca un livello di formazione unico per tutto il personale della fascia ECEC presa in esame; infatti il requisito del possesso di una laurea di primo livello per il personale dei nidi d’infanzia, entrerà a regime dal prossimo anno scolastico. Tuttavia, se si confrontano i dati con la precedente edizione dello studio del 2014, possiamo constatare che le politiche nazionali relative all’educazione e cura della prima infanzia sono andate nella direzione, anche se in parte, delle raccomandazioni a livello europeo.